Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 8 (2006)

Heft: 4

Rubrik: Opinioni // Spazio aperto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Che fatica muoversi!

Ignazio Cassis // Come diffondere le nuove raccomandazioni e farle entrare nel patrimonio culturale di tutti i Cantoni, Ticino compreso? Con una strategia politica globale, che sappia promuovere un'azione concertata tra lo Stato e la società civile.

▶ La prima reazione che ho avuto, non appena letta la bozza delle nuove raccomandazioni congiunte degli Uffici federali dello sport e della sanità pubblica, è stata in qualche modo ovvia. «Ma come, muoversi è naturale, soprattutto in giovane età. Che bisogno c'è di emanare raccomandazioni ovvie?». Ovvie ? Appunto, qui sta il problema. A quanto pare muoversi non è più una cosa ovvia, malgrado siamo dotati fin dalla nascita di un «apparato di moto», e non di «riposo»!

Il pensiero è allora subito corso all'epoca storica nella quale ci troviamo, così ricca di contraddizioni. Mai, nel corso della storia umana, vivere è stato così facile. Per millenni abbiamo avuto più fame che cibo: oggi abbiamo più cibo che fame, e ci abbuffiamo quotidianamente. Inoltre l'ingegno umano ha creato mezzi di trasporto comodi e sicuri, alla portata di tutte le tasche. Mangiamo di più, camminiamo di meno. Era il progresso e ne andavamo fieri ... fino a pochi anni fa.

Poi lo shock: scopriamo che ogni anno nell'Unione Europea 400 000 bambini diventano obesi. Un'incidenza superiore a quella degli Stati Uniti d'America, dove da ormai due decenni circolano orde di obesi. Una vera epidemia, tanto che UE e USA ipotizzano un'alleanza atlantica per lottare contro l'obesità, che rappresenta il 7% dei costi diretti per la sanità. Insomma, quello che fino a ieri era il progresso si sta dimostrando una bomba ad effetto ritardato, con conseguenze sulla salute peggiori di quelle causate dal fumo. Ecco spiegata allora la pertinenza di quelle raccomandazioni a prima vista un po' ovvie.

La sfida sta ora nel diffonderle e nel farle entrare nel patrimonio culturale di tutti i Cantoni, Ticino compreso. Come fare? Con una strategia politica globale, che includa anche queste raccomandazioni, e che sappia promuovere un'azione concertata tra lo Stato e la società civile. Occorre agire sull'individuo e contemporaneamente sul contesto, per il tramite di azioni articolate di salute pubblica, che entrino nel vissuto quotidiano di ogni persona, senza toni moralizzanti e con rispetto per chi non vuol (ancora) cambiare. //

› *Ignazio Cassis, medico cantonale a Bellinzona, presiede dal 2001 SALUTE PUBBLICA SVIZZERA, co-editrice delle raccomandazioni congiunte dei due uffici federali (www.public-health.ch).*
Contatto: ignazio.cassis@ti.ch

È arrivata l'educazione fisica che vogliamo

Flavio Cucco // La società italiana e soprattutto la sua classe politica, non conosce l'educazione motoria e fisica, e purtroppo non ne riconosce le valenze e l'utilità sociale. I docenti di educazione fisica italiani si mobilitano.

▶ Il vero momento di «svolta» nella strategia della Capdi, la Confederazione nazionale italiana che raccoglie le associazioni dei diplomati Isef e laureati in scienze motorie, è stato l'inizio del 2005, quando la proposta di Riforma per le scuole secondarie di 2° grado, tagliava l'educazione fisica da due a un'ora di lezione la settimana. La fortissima mobilitazione della categoria, e non solo, fece mantenere l'educazione fisica con il suo orario originale. E proprio dagli incontri e dalle assemblee di quel periodo in tutta Italia, con la categoria, le forze politiche e sociali, ci siamo convinti che lo scarso riconoscimento della disciplina era ed è legato ad una motivazione fondamentalmente culturale: la società italiana e soprattutto la nostra classe politica, non conosce l'educazione motoria e fisica.

Ecco allora la nuova strategia «culturale» della Capdi: cominciare a ridiscutere la disciplina, dagli obiettivi fino al ruolo degli operatori, per migliorare da una parte, la qualità dell'insegnamento, e dall'altra farne conoscere le valenze e la «necessità» sociale. In un primo tempo abbiamo così rivolto delle proposte alle forze politiche suddividendole nei seguenti ambiti: valorizzazione dell'educazione motoria, fisica e sportiva adeguando il monte ore annuale rivolto agli studenti ai livelli medi europei, in tutti gli ordini di scuola (almeno tre ore settimanali); riconoscimento dell'educazione motoria nella scuola primaria insegnata dal diplomato Isef e laureato in scienze motorie, come insegnante del curricolo; potenziamento dell'attività sportiva scolastica attraverso un nuovo modello nazionale di sport a scuola.

In seguito abbiamo costituito altrettanti gruppi di lavoro nazionali. Tra questi «L'Educazione fisica che vogliamo» per ridiscutere della disciplina, delle sue finalità e riscrivere così gli Obiettivi specifici di apprendimento (OSA). Dopo un anno di lavoro, siamo orgogliosi di proporre il manifesto «L'Educazione fisica che vogliamo gli insegnanti riscrivono i programmi», allegato a questa edizione di «mobile», e di proporre in ogni numero i contenuti dei singoli OSA di educazione fisica per bambini e ragazzi dai 3 ai 19 anni. //

› *Flavio Cucco, presidente della Capdi.*
Contatto: presidente@capdi.it, www.capdi.it